

Il movimento regionalista apuano

Anche l'iniziativa del sindaco della Spezia si esaurisce per le vie ufficiali con l'invio di un memoriale al presidente del Consiglio dei Ministri che non ottiene nessun riscontro, anche perché non c'è nessuna intenzione di modificare le circoscrizioni esistenti. Tuttavia la questione della nuova provincia è ormai posta e diventa punto di riferimento di tanti giovani intellettuali come Ubaldo Formentini, Manfredo Giuliani, Ferruccio Sassi. Nel 1906 esce il primo ed unico numero di «Apua Giovane», la estrosa rivista diretta da Ceccardo Roccatagliata Ceccardi, dove il movimento regionalista si presenta con caratteri artistici e letterari. Nell'articolo La metropoli apuana Formentini scrive con enfasi lirica: «Quando la rettificazione e l'ampliamento del sistema stradale sarà compiuto e il grande porto mercantile diventerà lo scalo dei marmi della Val di Magra e di tutto il tesoro minerale e vegetale di questa e della Val di Vara, ed alla Spezia renderà trasformata in elettrico la forza delle acque appennine, la Lunigiana avrà ricreato la sua nuova Metropoli, ricca, fervente di negozi, splendida, quale videro i navigatori del Tirreno rifulgere nella bianca moltitudine dei marmi l'antica Luni²³. «Se grandi sono i meriti del Paita (scrive Angelo Landi) non minori sono quelli dell'agguerrita pattuglia di intellettuali che nell' Alta Val di Magra si fa interprete del disagio delle popolazioni che chiedono il distacco da Massa, trasformandone le aspirazioni in un movimento che, se nasce su basi severamente culturali, ottiene in breve tempo il più largo consenso popolare»²⁴.



Ubaldo Formentini (1880-1958)



Ubaldo Mazzini (1868-1923)

Il periodico «Lunigiana», fondato e diretto da Manfredo Giuliani, esce a Pontremoli all'inizio del 1910, bimestralmente per i primi due anni, poi trimestralmente fino all'aprile del 1914. Vi collaborano i più noti intellettuali lunigianesi del tempo: Giovanni Sforza, Ubaldo Mazzini, Corrado Martinetti, Ceccardo Roccatagliata Ceccardi, Ubaldo Formentini, Pietro Ferrari, Paride Chistoni, Enrico Lazzeroni, Luigi Buglia, Marco Vinciguerra. Il suo programma si rivela subito chiaro e incisivo: «suscitare uno stato d'animo giovane, onesto, sincero, e chiarire con studi sulle condizioni spirituali e materiali della Lunigiana», per giungere alla formazione di una provincia autonoma con capoluogo la Spezia²⁵.

Per il Giuliani, infatti, vi è un solo modo per superare il penoso stato della nostra terra, «quello di affrettare gli avvenimenti economici che le esigenze materiali e la storia e la poesia dalla profondità del passato ci additano come avvenire». «L'ansia di ricerche storiche - scrive il Giuliani nel Programma - con l'animazione poetica dello scoperto passato, come ci ha dato la visione di ciò che la terra lunigiana fu e come ha reso possibile ch'essa con maggiore precisa coscienza ritrovasse se stessa, ora ci ha anche dato modo, alla luce di nuovi avvenimenti e di nuove formazioni storiche, di stabilire quali siano gli atteggiamenti e le forme di vita nuove che il genio e la terra di Lunigiana dovranno prendere. [...]

Un nuovo centro di vita è sorto sul golfo di Luni, creazione delle genti lunigiane, che attira e raccoglie ed espande tutta l'attività e l'aspirazione di quella parte di Lunigiana che fu detta ligure e di tutta la Val di Magra, tendendo a riformare intorno a sé un forte organismo che potrà raccogliere e fruttificare tutta quella forza di energia polverizzata ora in un infecondo individualismo e sperduta nel mondo»²⁶.

La rivista intende esaminare l'unità etnografica, linguistica, economica della Lunigiana e promuoverla in campo amministrativo con la creazione di una provincia che comprenda tutto il territorio della val di Magra e il bacino della Vara, cioè il circondario di



Manfredo Giuliani (1882-1969)

Pontremoli, quello di Levanto e la parte del circondario di Massa e Carrara a nord di Sarzana. Per fare questo «Lunigiana» da un lato riporta articoli di storia regionale, redatti con rigore scientifico, dall'altro lato tratta con precisa informazione dei problemi economico - amministrativi, delle vie di comunicazione, dello stato del territorio, del porto della Spezia, evidenziando che, per essere la Lunigiana terra di collegamento tra il nord e il centro d'Italia, il problema regionale acquista importanza nazionale. In un articolo, dal titolo Dalla Lunigiana all'Italia, scrive Giuliani: «L'agitazione per la ricostruzione regionale della Lunigiana- giova ripeterlo - non muove da vecchio spirito municipalista, antinazionale, ma anzi dalla più intima necessità di

compimento nazionale. Si oppone, per distruggerle, alle divisioni violente e all'artificiosa spartizione territoriale compiuta dal medioevo, dal feudalesimo, dai conquistatori con la forza e l'astuzia e tende a stabilire quella unità regionale da tante cause, e per sì lungo tempo, negata». Non è, dunque, «una misera quisquilia amministrativa, ma anzi opera di cultura e di rigenerazione regionale che si ricollega al più vasto movimento della riforma delle circoscrizioni e di tutta la costituzione amministrativa ... »²⁷.

Tutto ciò è caratterizzato da una chiara responsabilità etico-culturale che porta il Giuliani a rivendicare alla rivista il disimpegno di fronte ai singoli partiti politici e il ruolo di organizzazione del consenso culturale a un livello superiore. Nell'articolo Ai lettori, del 1911, scrive: «Lunigiana vuol essere espressione di un momento di rinnovamento

spirituale che precede la divisione dei partiti e che prepari un viva e varia materia per veri partiti »²⁸. Sul primo numero della rivista compare lo scritto del Giuliani dal titolo I Preparatori, che tratta di quegli uomini che meglio hanno rappresentato la vigilia di preparazione del nuovo spirito lunigianese in questa sua rinascita. Giovanni Sforza, «spiritualmente e cronologicamente primo tra gli iniziatori di un rinnovamento», colui che «ha riportato l'anima della Lunigiana direttamente alle fonti della sua storia»; Gaetano Poggi, i cui studi intorno alle tracce antiche dei dialetti liguri hanno reso possibile «la rivelazione di tutto un mondo sin qui muto e insospettato»; Ceccardo Roccatagliata Ceccardi, il cantore della «grande e antica anima viva nella storia della Lunigiana»; Ubaldo Mazzini, studioso di storia e archeologia, che con Achille Neri ha fondato nel 1909 il «Giornale Storico della Lunigiana» per rivelare l'importanza storica del territorio e prospettare il suo assetto nell'avvenire²⁹.



Ceccardo Roccatagliata Ceccardi (1871-1919)

L'azione di «Lunigiana», infatti, pur nella sua particolarità e indipendenza, si riconnette a quel fecondo movimento di cultura regionale che si svolge alla Spezia attorno al «Giornale Storico», prima, e all'«Archivio per la etnografia e la psicologia della Lunigiana», poi³⁰. Il «Giornale Storico» ha come programma di studiare «uomini, fatti, luoghi, nelle vicende, nelle costumanze, nelle relazioni, nelle influenze, nelle individualità e nella collettività, onde abbia a ricevere buon lume e adeguato rilievo la regione che attinse nome dall'antica Luni, e non è priva di memorie notevoli»³¹. Con questo intento il Mazzini pubblica nel primo numero il fondamentale articolo Per i confini della Lunigiana, allo scopo di stabilire fin dall'inizio che il territorio corrisponde a quello dell'antica diocesi lunense³². In questo solco l'«Archivio per la etnografia e la psicologia della Lunigiana», fondato nel 1911 da Giovanni Sittoni e Giovanni Podenzana, intende offrire un materiale prezioso di originali osservazioni sulla vita popolare della regione. «Gli scrittori dell'Archivio - scrive il Giuliani nel 1924 - non si accinsero a studiare la Lunigiana come una zona accademicamente determinata, ma come una realtà geograficamente distinta, viva nella storia, appassionatamente tesa verso nuove forme di vita. Esplorata così, nella più intima vita del popolo e nelle sue parti più dimenticate, dai borghi reconditi nelle valli a quelli appollaiati sui monti, la Lunigiana fu studiata negli usi e nei costumi, nelle bizzarrie delle rozze industrie locali, nelle ingenue manifestazioni artistiche, nei racconti tradizionali e nei canti, nella psicologia e nell'antropologia per comprenderla nella sua individualità demografica e nei suoi tipici atteggiamenti. Se ne ritrovarono così i caratteri unitari, generali, che riunivano i suoi abitanti alla famiglia delle genti liguri, e quelli più particolari, riflessi della travagliata vita secolare della regione, che ne determinavano le divergenze distintive»³³.

In questo senso la battaglia per la provincia della Lunigiana, che comprenda tutto l'antico territorio del municipio romano e della diocesi lunense, si sposa con lo studio dei dati preistorici, storici, linguistici e folcloristici, tendente ad accertare una coscienza comune sulla primitiva unità etnica. Scrive il Giuliani nel 1913: «Vi è della gente che non può darsi pace a sentir parlare, per una questione amministrativa, di storia, di poesia, di etnografia, di linguistica, ecc. Ma come si fa a tirar fuori roba vecchia come Tito Livio e gli Apuani, o cose strane come la etnografia e la linguistica, o cose noiose come la geografia e la economia, per una agitazione amministrativa? Sono cose che non si possono assolutamente digerire. Quindi le proteste più o meno ironiche di tutta la gente che fa professione di praticità». «Proprio ora - continua il Giuliani - che il positivismo cacciato dal mondo pensante giunge in provincia a giustificare questa teoria dei fatti e della praticità, sembra inconcepibile che si voglia proprio qui ritrar fuori tanto idealismo, tanta storia, ecc. Ma ciò che ha urtato di più dopo la storia è stata l' etnografia' Ed è strano perché la gente pratica che ciba il suo cervello esclusivamente di giornale avrebbe dovuto vedere come la questione etnografica abbia preso il primo posto nella questione balcanica [...] Perché dunque non dovrebbe significare nulla per noi l'etnografia e non si dovrebbe tener conto dei suoi dati nel tentativo di riordinamento della nostra regione? [...] La ricerca teoretica - conclude crociantemente il Giuliani - intorno al passato e al presente della Lunigiana non è un capriccio o un verbalismo inutile, è il profondo bisogno dello spirito che vuole ritrovare e orientare se stesso, e l'attività teoretica è espressione e creazione di una esigenza pratica»³⁴.

23) U. FORMENTINI, *La metropoli apuana*, «Apua Giovane», Pontremoli 1906, I, p. II. A. LANDI, op. cit, p. 236.

25) Cfr. G. BENELLI, *L'antropologia culturale nell'opera di Manfredo Giuliani*, «Studi lunigianesi», VIII-IX (1978-79), pp. 20-35.

26) M. GIULIANI, *Programma*, «Lunigiana», I (1910),1

27) M. GIULIANI, *Dalla Lunigiana all'Italia*, «Lunigiana», II (1911),5-6.

28) M. GIULIANI, *Ai lettori*, «Lunigiana», II (1911), I. Per questo aspetto il periodico ha una precisa fisionomia nel panorama provinciale e si differenzia in particolare dalle pubblicazioni pontremolesi: il settimanale socialista «La Terra» (uscito nel 1898 e nello stesso anno soppresso, riprende le pubblicazioni nel 1904), il periodico democratico-costituzionale «A noi!» (inizia a uscire nel 1904) e il settimanale cattolico «Il Corriere Apuano» pubblicato dal settembre 1907). Cfr. M. BERTOZZI, *La stampa periodica in provincia di Massa Carrara (1860-/970)*, Pisa 1979. Per quanto riguarda la posizione del Giuliani di fronte ai partiti politici si veda il suo puntuale articolo *I Partiti politici in Val di Magra*, «Lunigiana», II (1911), I.

29) M. GIULIANI, *I Preparatori*, «Lunigiana», I (1910), 1.

30) È da collegarsi a queste medesime esigenze la nascita alla Spezia nel 1919 delle «Memorie della società lunigianese "G. Capellini" per la storia naturale della regione». Nel primo numero Carlo Caselli, nel riassumere le ragioni che hanno portato alla fondazione della «Società lunigianese di Storia Naturale», di cui la rivista è l'organo, scrive: «Fin da quando il sig. Manfredo Giuliani, con fede ed ardore da apostolo iniziò l'agitazione per la Provincia di Lunigiana, ogni studioso figlio di questa terra che intese l'importanza del problema, si sentì animato dal desiderio vivo di spendere la propria operosità per accelerare la soluzione». *Resoconto del 1° Congresso dei soci tenuto alla Spezia l'8 giugno 1919*, «Memorie della società lunigianese "G. Capellini" per la storia naturale della regione», I (1919), 1, p. 3. In quello stesso numero il Giuliani pubblica l'articolo *I confini geografici della Lunigiana*, pp. 8-14. Sulla nascita della «Cappellini» si veda la recensione del Giuliani alle annate 1919-24 delle «Memorie» nell' «Archivio storico per le Province Parmensi», XXIV (1924), pp. 416-417.

31) A. NERI - U. MAZZINI, *Avvertenza*, «Giornale Storico della Lunigiana», I (1909), p.3.

32) Cfr. U. MAZZINI, *Per i confini della Lunigiana*, «Giornale Storico della Lunigiana», I (1909), pp. 4-38.

33) M. GIULIANI, *Archivio per la etnografia e la psicologia della Lunigiana*, La Spezia, 1911-1914, 3 volumi di pp. 198, 192, 64, *Archivio Storico per le Province Parmensi*, XXIV (1924), pp. 414-415.

34) M. GIULIANI, *Liguria, Regionalismo, Lunigiana*, «Lunigiana», IV (1913), 1.